L'IMITAZIONE DI DON BOSCO ALLA LUCE DEL MAGISTERO DI PIO XI

Salesianum 39 (1977) 483-496

I. Dall'ammirazione all'imitazione

Il ritratto di Don Bosco che Pio XI, come s'è visto,¹ ha saputo tratteggiare nei numerosi discorsi a lui in parte o interamente dedicati,² ci sembra conservare ancora intatta la felice peculiarità di ridestare negli animi quella virtù, spesso assopita, dell'ammirazione che solo i veri maestri, al dire di Guitton,³ sanno suscitare e sulla cui necessità, in ordine ad una più profonda penetrazione della figura e dell'opera del santo torinese, sono state scritte, di recente, suggestive annotazioni.⁴

E Pio XI è veramente un maestro nel farci partecipi dell'intensa emozione provata allorquando, ai primordi della sua giovinezza sacerdotale, un motivo di squisita carità cristiana gli offrì l'opportunità di un incontro personale con Don Bosco,⁵ la cui straordinaria attività e palese santità, come scriverà da Pontefice, « in sui admirationem rapuit ».⁶

¹ CRIPPA L., *Don Bosco nella stima di Pio XI*, « Salesianum » 37(1975)4, 853-860.

² Una raccolta contenente 31 discorsi « salesiani » (o parte di discorsi) venne curata ancora vivente Pio XI e pubblicata con il titolo: *Don Bosco Santo e le sue opere*, Roma 1934. Una riedizione, con aggiunte, si è avuta nel volume: *Don Bosco nell'augusta parola dei Papi*, Torino 1966, 7-98.

³ GUITTON J., *Arte nuova di pensare*, Roma 1970⁸, 16. Ma si veda tutto il capitolo I che tratta « Dell'ammirazione » (pp. 13-35).

⁴ FARINA R., *Leggere Don Bosco oggi. Note e suggestioni metodologiche*, AA.VV., *La formazione permanente interpella gli Istituti religiosi*, Torino-Leumann 1976, 349-404 (354).

⁵ La ragione che spinse il giovane sacerdote Achille Ratti ad incontrarsi, nel settembre del 1883, con don Bosco a Valdocco ci è stata fatta conoscere dal cardinale Carlo Salotti cui venne rivelata dallo stesso Pio XI. Poichè un giovinetto, che a suo tempo don Ratti aveva raccomandato a don Bosco perchè lo volesse accogliere — come di fatto avvenne — in Valdocco, aveva abbandonato « in una maniera piuttosto romantica » la casa salesiana, il giovane sacerdote Ratti si sentì in dovere di porgere personalmente le sue scuse a don Bosco, il quale lodò invece la carità del Ratti « benchè non fosse riuscita allo scopo ». SALOTTI C., *Il Santo Giovanni Bosco*, Torino 1961⁷, 550. Tutto il capitolo IX: « Pio XI e don Bosco » (pp. 549-568) è di particolare interesse per il nostro argomento.

⁶ « Ioannem Bosco dicimus, quem paucis abhinc annis in Beatorum numerum rettulimus, quique iuventutem nostram — gratum adhuc subit recordatio animum — non modo aspectu suo suoque alloquio recreavit, sed per mirabilium etiam rerum gesta virtutisque praestantiam in sui admirationem rapuit ». « Geminata laetitia ». Bolla dell'1.IV.1934 per la canonizzazione del beato Giovanni Bosco: AAS 27 (1935) 281-82.

Questa calda e contagiosa ammirazione di Pio XI per don Bosco può ben apparentare, ci sembra, i suoi discorsi « salesiani » a quel tipo di letteratura eminentemente « laudativa », fiorita soprattutto negli anni della beatificazione e canonizzazione, ed a cui si attribuisce — anche da parte dei più competenti ⁷ — un particolare valore storico trattandosi di testimonianze alimentate « dalla conoscenza diretta di don Bosco ».⁸

D'altra parte non potrebbe, questa stessa ammirazione, favorire nei cristiani un certo tipo di « illusioni ottiche », ⁹ vale a dire di distorsione ed incomprendimento dell'autentico valore della personalità di S. Giovanni Bosco? Più esplicitamente: l'insistenza di Pio XI sull'eccezionalità della figura e dell'opera del santo fondatore della famiglia salesiana, il rilevarne con sempre fresca ammirazione la « gigantesca figura », ¹⁰ la « ciclopica » vita, ¹¹ l'« eroicità » non solo delle virtù ma anche dell'attività specie educativa, ¹² la « genialità », « eroicità » e « completezza » della carità apostolica, ¹³ il fatto, in una parola, che « tutta la vita » di don Bosco possa definirsi — al dire del Papa — un « miracolo », ¹⁴ non è un modo per esaurire o almeno circoscrivere l'atteggiamento dei fedeli verso questo « vero, santo Patriarca », ¹⁵ allo stupore, all'entusiasmo, all'ammirazione? Di più: la grandezza umana e la santità eccelsa di don Bosco non possono intimorire il cristiano comune e convincerlo che la santità è, di fatto, legata a personalità d'eccezione? Pio XI ci sembra lucidamente cosciente della possibilità di simili effetti degenerativi dell'ammirazione ma altrettanto pronto a neutralizzarli con efficacia. Mentre infatti fa rivivere, nei suoi discorsi, la figura di quel « colosso di grandezza benefica » che fu don Bosco — ricreandone quasi l'alone di « ammirazione vera... piena di simpatia, di riconoscenza, di benedizione » ch'egli sapeva sempre suscitare attorno a sè ¹⁶ — indica pure, con convinta eloquenza, la possibilità, anzi la doverosità dell'imitazione. Nel discorso pronunciato in occasione della lettura del decreto sull'eroicità delle virtù, il Papa riconosce sì che « non a tutti è dato di seguire quelle vie luminose » e che « non tutti possono letteralmente imitare quella perfezione ed efficacia di opere » ma per rimarcare subito che

⁷ Intendiamo riferirci alla nota opera del salesiano STELLA P., *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, Zürich-Roma 1968-69, 2 voll. Si veda, dello stesso autore, il recente studio: *La spiritualità in Italia au XIX siècle. Perspectives historiographiques récentes (1945-1974)*: *Rev. Hist. Spir.* 52 (1976) 125-140. La novità dell'indirizzo storiografico dell'A. ci sembra riceva, da questo suo studio, un'utile illuminazione sia quanto a contesto storico che a motivazioni metodologiche. Si veda in particolare p. 138, nota 33.

⁸ Osservazioni sull'evoluzione della storiografia donboschiana in P. STELLA, *o.c.*, vol. I, 13-20.

⁹ STELLA P., *o.c.*, I, 17.

¹⁰ B. III 65 (BERTETTO D., *Discorsi di Pio XI*, Torino 1960-61, 3 voll.).

¹¹ B. II 324.

¹² B. I 676-680; B. II 814; 277.

¹³ B. III 101; 93; B. II 922; Cfr. CRIPPA L., *a.c.*, 854-57.

¹⁴ B. II 37-38.

¹⁵ B. II 945.

¹⁶ B. I 677.

vi è, in don Bosco, « molto di imitabile » e mettendoci quindi prontamente in guardia dagli « artifici » cui sa così di frequente ricorrere la nostra « debolezza » al fine di giustificare se stessa.¹⁷ La medesima convinzione è espressa, e con incisività anche maggiore, all'indomani della canonizzazione: « Bisogna proporsi di imitare ciò che con tanta letizia si celebra. Imitare don Bosco, può sembrare difficilissimo al primo aspetto, eppure la santità di lui è una delle più imitabili ». ¹⁸ E quando Papa Ratti passa dall'ammirazione verso don Bosco all'esortazione all'« ardente imitazione delle sue virtù », ¹⁹ la sua parola va ben al di là del « panegirico » ²⁰ per farsi « catechesi » insistente e suadente della vita cristiana portata alla sua pienezza cioè alla santità. Anzi è proprio in queste occasioni, quando cioè si sofferma ad illustrare la santità cristiana, che il suo magistero — come venne rilevato già a suo tempo da studiosi di indubbia competenza — raggiunge il meglio sia quanto a forma che a contenuto.²¹

II. « Don Bosco oggi ci dice... »

1. « IMITARE NON È COPIARE »

Se da troppi cristiani la santità canonizzata in genere e quella di s. Giovanni Bosco in particolare è considerata tutt'al più oggetto di ammirazione ma non certo di imitazione è perché, sostiene Pio XI, perdura — purtroppo — un nefasto equivoco intorno al senso esatto del termine « imitare ». Che non è affatto sinonimo di « copiare » o « riprodurre » o « adeguare ».

¹⁷ B. I 679.

¹⁸ B. III 153.

¹⁹ B. III 83.

²⁰ « La provvidenza aveva intanto fatto salire sul trono di Pietro, Pio XI, che aveva conosciuto personalmente G. Bosco, e che ne divenne il più autorevole ed entusiasta panegirista ». VALENTINI E., *Giovanni Bosco, santo*, « Bibliotheca Sanctorum », VI, Roma 1965, 983.

²¹ Basterà qui rimandare a due riconosciuti maestri della teologia spirituale nel secolo XX: il carmelitano P. Gabriele di S. M. Maddalena ed il domenicano P. R. Garrigou-Lagrange. Il primo ha più volte affermato che « il grande merito » di Pio XI è stato di avere insistito « durante tutto il suo pontificato... sulla vocazione universale alla santità ». P. GABRIELE DI S. M. MADD., *Le ricchezze della grazia*, Terni 1953, 25; 37. Cfr. anche « Riv. Vita Spir. », 1(1947) 145. Il secondo scorgeva nella illustrazione della necessità di una profonda « vita interiore » il nucleo portante anche delle grandi encicliche di Pio XI. Si veda: GARRIGOU-LAGRANGE R., *Le tre età della vita interiore*, Torino 1949, I, 7-8. Eppure proprio il magistero spirituale continua ad essere il più trascurato dagli studiosi del pontificato di Papa Ratti come ha dovuto ammettere anche il Rimoldi A. cui si deve la più recente « Bibliografia » su Pio XI, in AA.VV., *Pio XI nel trentesimo della morte*, Milano 1969, 3-19.

Per un giudizio sul valore letterario dei discorsi pronunciati da Pio XI in occasione di canonizzazioni e beatificazioni può essere interessante la lettura di STICCO M., *Pio XI e i Santi*, « Vita e Pensiero » 15(1929)6-7, 388-391.

Per illustrare questa sua convinzione il nostro Papa «umanista»²² ama talora far ricorso all'autorità del sommo poeta italiano.²³ Quando Dante — spiega il Papa — si propone di «imitare» Virgilio o quando canta che l'arte nostra è «a Dio quasi nepote» non vuol certo esprimere l'intenzione ch'egli copierà pedissequamente Virgilio nè tanto meno sostenere che l'arte altro non è che una «copia» della natura; ma piuttosto che questa e quello si ispirano ad un determinato modello, entrano — come dice graziosamente il Pontefice — «in una certa sfera d'ispirazioni, in una certa luce esemplare dove si incomincia a vedere e a sentire le cose nel modo stesso del soggetto che si contempla e si vuol seguire».²⁴ Riferendosi esplicitamente all'imitazione di don Bosco, possibile e doverosa per tutti, ribadisce preliminarmente che «imitare vuol dire entrare in un certo ordine di idee, in una determinata tendenza di spirito, compiere qualche sforzo per salire verso una determinata direzione».²⁵

2. «VIVETE LA VITA CRISTIANA... ABBONDANTEMENTE»

Ma qual è l'ispirazione fondamentale della vita di don Bosco? La sua idea-forza si direbbe e quindi ciò che deve costituire oggetto di imitazione per tutti? Pio XI non ha mai esitato nè cessato dall'indicare nell'amore delle anime — «Da mihi animas, caetera tolle» — il «segreto» dell'attività e della santità di Giovanni Bosco. «...Ecco il segreto del suo cuore, la forza, l'ardore della sua carità, l'amore per le anime... Questa è appunto la bellissima particolarità di questa figura di grande amatore delle anime («amator animarum» proprio come fu detto) che... s'impone ora più che mai all'attenzione, all'ammirazione, all'imitazione di tutti.²⁶ Da queste chiare parole è facile dedurre che per Pio XI proprio la «grande idea», la «grande opera» di don Bosco cioè «l'idea della preziosità delle anime che bisogna salvare»²⁷ è l'aspetto della vita del santo che ognuno può e deve proporsi di imitare. Ma in concreto cosa significa amare le anime, stimarle come il bene più prezioso ed impegnarsi quindi per salvarle? Significa, precisa il Papa, amare cioè vivere la vita cristiana, che è

²² L'amore ed il culto di Pio XI per la scienza e le arti è cosa nota anche perchè messa in giusto risalto dai suoi biografi. Si veda, ad esempio, NOVELLI A., *Pio XI (Achille Ratti) 1857-1922*, Milano 1923, 39-77 («Sacerdozio scientifico»); GALBIATI G., *Papa Pio XI evocato da Giovanni Galbiati*, Milano 1939, 152-162 («Papa della rinascenza»); CONFALONIERI C., *Pio XI visto da vicino*, Torino 1957, 251-274 («Il mecenate»). Utili anche gli studi di PAREDI e di MAGI contenuti nel volume: *Pio XI nel trentesimo...*, cit., 163-175; 473-489.

²³ Con Manzoni e Zanella, Dante è il poeta più frequentemente citato da Pio XI nei suoi «discorsi». Il Confalonieri ci assicura che il Ratti, da seminarista, imparò a memoria, «in poco più di tre mesi», la «Divina Commedia». CONFALONIERI C., *o.c.*, 246.

²⁴ B. II 1001-1002.

²⁵ B. III 153.

²⁶ B. II 38-39; cfr. B. II 1008. Per ulteriori referenze si veda: CRIPPA L., *a.c.*, 885 nota 17.

²⁷ B. III 153.

« il » dono di Cristo Redentore alle « care anime », e quindi volere effettivamente ch'essa sia abbondante, vale a dire impegnarsi a svilupparla fino alla santità secondo il pressante invito del Salvatore ed il coerente esempio ed insegnamento di don Bosco: « Il Redentore disse: "Vivete la vita cristiana e vivetela abbondantemente". Ecco che don Bosco oggi ci dice: "Vivete la vita cristiana così come io l'ho praticata e insegnata a voi" ». ²⁸

3. « NELL'EROICA FEDELTA' AL DOVERE DI TUTTI I MOMENTI... »

Ma nel trattare della « imitabilità » di don Bosco, il Papa non s'arresta a queste indicazioni, certamente concrete ma ancora generiche. Egli ha saputo scrutare più a fondo nella vita cristiana quale è stata « praticata » ed « insegnata » dallo stesso santo. Vi scopre così la presenza di un fondamento, comune del resto ad ogni santità, e che si identifica con l'eroica fedeltà al proprio dovere quotidiano.

« ... Nella vita di don Bosco bisogna imitare *particolarmente* quella sua eroica fedeltà al dovere di tutti i momenti, così come nella successione delle occupazioni quotidiane esso si presentava... Ora il rispondere con devota prontezza al dovere, quale esso sia, è a tutti possibile e doveroso. Fare dunque il proprio dovere, questo è il fondo di tutte le santità ». ²⁹ Come è facile notare ci troviamo di fronte ad una concezione estremamente dinamica della vita e quindi della santità cristiana vista appunto come un'attività: un « fare », un agire, un realizzare.

In questo tratto, così tipico della personalità di Pio XI — e che lo avvicina assai, a nostro parere, al dinamico apostolo torinese — possiamo forse rinvenire la spiegazione più verosimile dell'innegabile fascino che la figura di don Bosco ha sempre esercitato su A. Ratti-Pio XI. Tra queste due grandi anime sembra intercorra una mirabile affinità sia a livello di temperamento che di visione globale della vita e perfezione cristiana.

Si è già avuto modo infatti di far notare la frequenza con cui il Pontefice dà risalto, nei suoi discorsi, a quella caratteristica ch'egli ritiene primaria sia in don Bosco che nei suoi figli cioè la totale, religiosa dedizione al lavoro ed al dovere specie apostolico. ³⁰ Ma non può essere sottovalutata, a questo punto, una precisazione del pensiero pontificio e proprio in ordine ad una retta interpretazione della « imitabilità » di questo lato così caratteristico della « spiritualità » salesiana. Non si tratta infatti né soprattutto di imitare l'aspetto « quantitativo » della laboriosità di don Bosco. Così intesa infatti

²⁸ B. III 87.

²⁹ B. III 153.

³⁰ CRIPPA L., *a.c.*, 855 nota 15. Si veda anche l'interessante resoconto dell'udienza concessa il 6.V.1922 al Rettor maggiore Filippo Rinaldi e riportata in: Don Bosco nell'augusta parola dei Papi, cit., 61-62.

la laboriosità è legata a fattori, anche fisici, troppo personali e perciò irripetibili. Non è forse il Papa stesso ad esserne per primo persuaso se ritiene « miracolosa » la resistenza al lavoro di cui s. Giovanni Bosco ha dato prova nell'arco della sua vita?³¹ E' invece l'aspetto « qualitativo » della laboriosità di don Bosco che il Pontefice intende proporre a tutti come oggetto di imitazione. Si tratta cioè di imparare, dall'instancabile apostolo dei tempi moderni, ad animare soprannaturalmente il proprio dovere mediante un equilibrato rapporto tra lavoro e preghiera. E difatti quando don Ratti ha modo di avvicinare personalmente don Bosco ciò che lo conquide è soprattutto — lo si è già fatto rilevare — la constatazione che la vita di lui è un miracolo d'equilibrio tra « divorante... spirito di ardore, di azione » e « mirabile... vero spirito di unione con Dio ».³² Agli occhi del futuro Pontefice don Bosco rappresenta la realizzazione pratica, l'incarnazione quasi, del « grande principio della vita cristiana: Qui laborat, orat ». E sarà precisamente questo principio — ch'egli ritiene la « sovrana caratteristica del santo » ed il motivo di una perpetua « ammirazione » da parte dei suoi figli — ad essere autorevolmente proposto a tutti come imitabile: « ...è profondamente consolante trovare qualche cosa da imitare in quella vita, come l'operosità e la preghiera ».³³ Per raggiungere detto equilibrio è però indispensabile che il primato venga dato alla preghiera o meglio — perché così si è più fedeli non solo al linguaggio ma alla mens di Pio XI — alla « pietà », alla « spirito di pietà » cioè, in definitiva, all'unione con Dio.³⁴

Questo medesimo equilibrio cristiano che don Bosco è riuscito a realizzare nella propria vita lo ha proposto altresì come fine primario della sua opera educativa. Che appunto per questo, come afferma ripetutamente Pio XI, è « educazione cristiana non comune, ma sinceramente, generosamente,

³¹ « In servizio poi di tale intelligenza e di tale volontà un fisico, un corpo che un pò per felice temperamento e per le presto conosciute durezza della povertà, ma più ancora per forte volontà e disciplina, per vera e propria volontaria penitenza, mostrò una resistenza al lavoro veramente mirabile e non c'è da esitare a dirla miracolosa ». « Ecco la terza volta »: Discorso del 9.XI.1933: in occasione della lettura del decreto per l'approvazione dei miracoli proposti per la canonizzazione del beato G. Bosco. B. II 1006.

³² B. II 922.

³³ « Questa infatti fu una delle più belle caratteristiche di don Bosco, quella cioè di essere presente a tutto, affaccendato in una ressa continua di affari, tra una folla di richieste e consultazioni, ed avere lo spirito sempre altrove, sempre in alto, dove il sereno era imperterbato sempre, dove la calma era sempre dominatrice, sempre sovrana, così che realmente in lui si avverava il grande principio della vita cristiana: « qui laborat orat ». Questa era e deve rimanere « l'ammirazione dei suoi figli, così come fu la sovrana caratteristica della sua vita ». Discorso del 20.II.1927: per l'eroicità delle virtù del V.le G. Bosco. B. I 679; cfr. B. II 1008: « ...e raramente si è come in lui avverata la massima "qui laborat orat", giacchè egli identificava appunto il lavoro con la preghiera ».

³⁴ « La pietà... che è avvicinamento continuo dell'anima a Dio, e che è orientamento costante verso di Lui, come al faro di tutte le luci, al fine di tutti i fini, come al centro di tutte le finalità ». B.II 568; cfr. B. I 160, 739, 766, 181-82, 824; B. II 192, 341, 527-28, 920; B. III 530-31, 875.

luminosamente cristiana » e quindi un « beneficio inestimabile non solo per i singoli ma per la società civile ed ecclesiastica. Avendo di mira infatti lo sviluppo integrale dell'uomo redento — delle sue virtù umane e soprannaturali — l'educazione cristiana, così come l'ha intesa don Bosco, avrà come felice risultato, la formazione di « perfetti cittadini e perfetti cristiani ». Pertanto il cristiano « riuscito » sarà sicuramente in grado di compiere sempre e in modo perfetto tutti i suoi doveri: verso Dio, se stesso e la società. Poiché chi è « profondamente cristiano » sente il dovere come « imposto da Dio » e sa « di doverlo compiere avanti agli uomini e a Dio ».³⁵

4. ...IN CUI CONSISTE LA SANTITÀ « COMUNE »

Allora la perfezione della vita cristiana, la santità, non è subordinata al compimento di doveri eccezionali o di azioni che possono rivestire agli occhi del cristiano comune una qualche apparenza di « miracolosità » sia pure d'ordine spirituale.³⁶ Se così fosse infatti la maggioranza dei battezzati non potrebbe fare altro, ovviamente, che ammirare i santi³⁷ i quali invece devono essere imitati essendo questo un preciso dovere di ogni fedele sul quale Pio XI ha tanto calorosamente insistito soprattutto in quei suoi famosi discorsi pronunciati in occasione della lettura dei brevi per le beatificazioni e canonizzazioni.³⁸ E' da questo nutrito ed omogeneo corpus dottrinale che vediamo

³⁵ Ci sembra sufficiente, a questo riguardo, rimandare a due discorsi assai significativi. Il discorso del 30.V.1934: all'Istituto salesiano « Pio XI ». B. III 151-155. In particolare, 153-154 (da cui è tolta la citazione nel testo). Il secondo discorso che vogliamo segnalare è quello del 2.VI.1932: agli alunni del collegio salesiano « Villa Sora ». B. II 710-12. In questo ultimo discorso il Papa sintetizza gli elementi fondamentali dell'educazione squisitamente cristiano-cattolica di don Bosco. Ne abbiamo fatto un cenno sintetico nel nostro a.c., 858-59.

Com'è noto il documento più completo ed organico del magistero di Pio XI intorno al problema dell'educazione cristiana è l'enciclica: *Divini illius magistri* del 31.XII.1929: AAS 22(1930) 49-86. Cfr. « Civ. Catt. », 81(1930) 193-229.

³⁶ «E' di qui che sorge il dovere, per tutti più impellente, più imponente e più indeclinabile, della santità. Non è certo la santità dei miracoli, dei miracoli di ordine fisico... nemmeno degli altri miracoli di ordine spirituale che i santi hanno compiuto tuttora in vita, miracoli che la santità compie nella vita spirituale e che noi stessi nel linguaggio comune definiamo: miracoli di bontà, di carità, di pazienza, di beneficenza; neanche di questi si tratta. C'è invece una via di santità che a tutti è possibile e perciò obbligatoria: è la via della vita cristiana, dei precetti di Dio e della Chiesa, della cristiana virtù. Basta conoscerla e percorrerla per essere dei santi. Ma... occorre percorrerla con diligenza... con perseveranza... con generosità ». Discorso del 4.V.1930: in occasione della lettura del decreto per l'approvazione dei miracoli proposti per la canonizzazione del beato Bellarmino e del « tuto » per la beatificazione della V.le P. Frassinetti. B. II 317-18. Cfr B III 44-46.

³⁷ « Quante volte le circostanze straordinarie si presentano nella vita? Ben rare volte: e guai a noi se la santità dovesse essere riserbata solamente a quelle straordinarie circostanze! Che cosa farebbe la maggior parte? Eppure per tutti senza distinzione è rivolto l'appello alla santità ». Discorso del 6.I.1928: in occasione della lettura del decreto per l'eroicità delle virtù di Fratel Benilde. B. I 759.

³⁸ Di questi discorsi venne fatta a suo tempo una raccolta ad opera del gesuita Testore C. ed edita con il significativo titolo: « Inviti all'eroismo », Roma 1941-42, 3 voll.

emergere nitido quel tipo di santità, così caro al Pontefice, e da lui stesso definito « santità comune » o « ordinaria » perché possibile e quindi obbligatoria alla comune dei cristiani mediante appunto l'esatto adempimento dei propri doveri quotidiani.³⁹

Orbene non è esattamente a siffatta santità che mira don Bosco in quanto educatore cristiano? La risposta non può che essere affermativa se appena si prende in considerazione « il più squisito frutto » della sua « opera educativa ». Nella breve esistenza di Domenico Savio infatti — quale Pio XI ce la sintetizza⁴⁰ — una nota sembra su tutte dominare: quella della normalità più consueta. E come la vita così anche la santità che Domenico raggiunge pur senza poter disporre di « nessuno di quei grandi aiuti che tanto si confanno al compimento delle grandi cose: povero, umile figlio di modesta gente e di modestissima famiglia » la cui unica ricchezza è stata la vita cristiana, vissuta però « nelle più modeste condizioni, nell'esercizio ordinario, nel compimento degli ordinari doveri di una vita comune ». Nella pratica stessa delle fondamentali virtù cristiane — purezza, preghiera, sacrificio ed apostolato — il santo giovinetto non s'è distinto dai suoi coetanei se non per lo « spirito di nobile precisione » con cui le ha praticate. Oggi invece, lamenta il Papa, « quanta vita cristiana vi è... con nessun senso di precisione, senza alcuna cura diligente, generosa... corrispondente agli esempi, agli insegnamenti, ai desideri del nostro divin maestro ».⁴¹ Ecco perché son pochi quelli che, di fatto, raggiungono la santità.

5.CHE EQUIVALE AD UN VERO, INCRUENTO MARTIRIO

In verità se così accade è perché una vita cristiana vissuta santamente all'insegna della normalità — nell'esercizio cioè dei più usuali e modesti doveri compiuti però in modo non comune⁴² — richiede un certo spirito di eroismo tanto che la si può equiparare ad un martirio incruento. E' il Papa stesso ad affermare ripetutamente ed esplicitamente — e con accenti, come si è fatto rilevare altrove, davvero personalissimi ed indimenticabili⁴³ — che la fedeltà al « terribile quotidiano lavoro che non varia mai e che richiede

³⁹ « Inoltre, egli ci insegna... a conseguire la santità della vita per la via comune, quando non siamo chiamati ad una perfezione straordinaria ». *Rerum omnium*. Lettera enciclica del 26.I.1923: in occasione del terzo centenario della morte di S. Francesco di Sales, « Civ. Catt. », 74(1923) 299. Cfr. B. I 73 e 597.

⁴⁰ Si veda il discorso: *Torna, diletteggianti figli* del 9.VII.1933: in occasione della lettura del decreto sull'eroicità delle virtù del V.le D. Savio. B. II 917-924.

⁴¹ « Torna »..., cit., B. II 918; 923.

⁴² « ...Non nelle cose straordinarie consiste la santità, ma nelle cose comuni non comunemente adempite ». Discorso del 6.I.1928, cit., B. I 760.

⁴³ CRIPPA L., *Il cristiano nella Chiesa. Per un accostamento storico-dottrinale a Pio XI maestro di vita cristiana*, Milano 1976 (Estratto), 44-47. Cfr. in particolare pagina 47 nota 85.

sempre la stessa diligenza, la stessa coscienza, esattezza e puntualità » impone un eroismo che non è inferiore a quello domandato per il martirio cruento. Sotto un certo aspetto anzi nel primo caso si esige un eroismo maggiore perché non si può contare né sulla « attrattiva di morali compensi », né su « qualcuno di quegli elatèri o forze di propulsione ed incitamento che tante volte ne facilitano... lo svolgimento ». ⁴⁴ In questo senso si può veramente parlare del cristiano — qualsiasi forma di vita abbia egli abbracciato — come di un candidato al martirio; e difatti la Chiesa, afferma senza mezzi termini il Papa, « da tutti i suoi figli si aspetta l'eroismo del martirio ». ⁴⁵ La ragione è che a nessuno è possibile, di fatto, sottrarsi « a tali martirii incruenti » poiché « dovunque sono doveri da compiere ed ostacoli al compimento del dovere, è lì che il martirio incruento delle anime deve generosamente affrontarsi in modo degno della gloria di Dio e della sua Chiesa ». ⁴⁶

In particolare la vita cristiana votata all'apostolato — *experientia docet* — è una vita di martirio. ⁴⁷ L'apostolo infatti è uno che non si appartiene più: « l'uomo che dà » lo ha definito Pio XI; anzi che si dà. ⁴⁸ A chi? Alla Chiesa ed alle anime certamente ma perché ancor prima si è donato a Gesù Cristo il « divino martire ». ⁴⁹

Imnessa in questo contesto — che è il suo proprio — la qualifica di « martire » attribuita da Pio XI a S. Giovanni Bosco ⁵⁰ acquista una vigorosa coerenza ed un nuovo caratteristico valore.

In verità tutta la vita del servo di Dio — ed il Papa ne è stato testimone oculare — « fu un vero, proprio e grande martirio: una vita di lavoro colossale che dava l'impressione dell'oppressione anche solo a vederlo... una vita di pazienza inalterata, inesauribile, di vera e propria carità... un vero e continuo martirio nella durezza della vita mortificata, fragile, che sembrava frutto

⁴⁴ *Avete udito*. Discorso del 3.XII.1933: in occasione della lettura del « tuto » per la canonizzazione del beato G. Bosco..., B. II 1016-1021. In particolare 1019.

⁴⁵ Si vedano, ad esempio, le vive e commosse esemplificazioni che Pio XI porta, a questo proposito, nel discorso: *Avete udito*, cit., B. II 1018-19.

⁴⁶ Discorso del 21.IV.1929: in occasione della lettura dei decreti per la beatificazione del V.le G. Bosco e per la proclamazione del martirio di Cosma da Carboniano. B. II 62-63.

⁴⁷ Vedere il discorso del 27.I.1934: a pellegrini sudamericani. B. III 17-20. In particolare, 19-20.

⁴⁸ « L'apostolo è l'uomo che dà, l'uomo cui tutti domandano ». B. II 758.

⁴⁹ Ci sembra sufficiente rimandare al discorso del 12.IX.1930: alle propagandiste della Gioventù Femminile di Azione Cattolica. B. II 412-14. Pio XI, dopo aver esordito precisando che il nome di propagandiste è una variazione « di quell'altro così bello e santo di apostole », sintetizza così i « tre amori » della propagandista-apostola: « ...bisogna soprattutto amare Nostro Signore Gesù Cristo, bisogna amare la Santa Chiesa, bisogna amare le anime. Questi tre amori, queste tre fiamme possono unicamente fare la vera, la buona propagandista » (413). Per l'espressione « Divino martire » cfr. B. III 110.

⁵⁰ Almeno in tre occasioni Pio XI attribuisce a don Bosco la qualifica di « martire ». Più diffusamente ed esplicitamente nel discorso: *Avete udito*, cit. B. II 1020. Si veda anche il discorso del 21.IV.1929: in occasione della beatificazione di don Bosco. B. II 62-63; ed infine il discorso del 4.IV.1934 alla gioventù cattolica germanica in cui definisce S. Giovanni Bosco « un vero martire della sua benefica carità », B. III 93.

d'un continuo digiunare. Ecco perciò il beato don Bosco rientrare perfettamente al proprio posto fra questi campioni della forza cristiana professata sino al martirio».⁵¹

III. L'eredità di Don Bosco Santo

Ma nei discorsi « salesiani » di Pio XI troviamo anche l'indicazione, assai preziosa ci sembra, delle fonti cui normalmente il santo fondatore attingeva ispirazione e coraggio per perseverare quotidianamente sulla via dell'eroismo cristiano. Si tratta, specifica il Papa, di un « triplice segreto » di vita cristiana che don Bosco lascia in eredità a tutti ma in particolare, com'è ovvio, ai suoi figli salesiani la cui « spiritualità » dunque si caratterizza, come nel santo fondatore, per un accentuato orientamento cristocentrico, mariano ed ecclesiale.⁵²

1. Il primo « segreto » infatti capace di spiegare la santità di don Bosco e di caratterizzarla è « l'amore a Gesù Cristo » o più precisamente a « Gesù Cristo Redentore ».⁵³ A giudizio del Pontefice questo è indubbiamente il sentimento che in don Bosco è predominante su tutti. Lo prova il fatto che « la » caratteristica del santo, la sua « parola d'ordine » va ricercata — come sostiene il Papa — nel: « Da mihi animas... ». L'amore per le anime infatti — spiegazione ultima, come si è già fatto rilevare,⁵⁴ della personalità e dell'attività del nostro santo — è conseguenza ed insieme manifestazione dell'amore suo per il Redentore.⁵⁵ Proprio perché ha assiduamente meditato « il mistero e l'opera della Redenzione » don Bosco ha potuto intuire il valore inestimabile delle anime frutto del sangue del Redentore alla cui scuola dunque nasce e s'alimenta la passione apostolica cioè quella « santità militante » che abbiamo già visto essere tipica sia di don Bosco che di Papa Ratti.⁵⁶

⁵¹ *Avete udito*, cit. B. II 1020.

⁵² Il richiamo a questi tre connotati della spiritualità « salesiana » è presente in parecchi dei discorsi da Pio XI dedicati a don Bosco. Ci sembra tuttavia che in uno di questi soprattutto il Papa si esprima più compiutamente ed organicamente. Ci riferiamo al discorso: *Non più* del 3.IV.1934 pronunciato nella basilica vaticana gremita da più di 20.000 membri della famiglia salesiana. B. III 84-90. In particolare, 87-90.

⁵³ La precisazione è tutt'altro che secondaria. E' nostra convinzione infatti che proprio il forte rilievo dato alla cristologia, ed in particolare alla soteriologia, costituisce uno dei punti qualificanti l'ecclesiologia di Pio XI ed il principale fondamento dogmatico di quella che stiamo essere la preoccupazione prima e più caratteristica dell'azione pontificale di questo Papa cioè l'urgenza ed il primato dell'apostolato sia gerarchico che laicale specie nella sua forma organizzata (azione cattolica). Un'ottima convalida si può avere dalla lettura dei discorsi pronunciati da Pio XI nel 1933-34: anno santo commemorativo del XIX centenario della Redenzione. Si veda B. III 1048 sub voce: *Giubileo della redenzione*.

⁵⁴ Si veda la nota 26. Cfr. CRIPPA L., *a.c.*, 855-56.

⁵⁵ Si veda, ad es., il discorso: *Ecco la terza volta*, cit., B. II 1008-9. Cfr. B. III 87.

⁵⁶ CRIPPA L., *a.c.*, 857-60.

2. Una seconda caratteristica della spiritualità di don Bosco è la sua devozione a Maria Ausiliatrice. Ed è lo stesso fondatore — dice il Papa — a trasmetterla ai suoi figli come « il più forte aiuto nel quale si deve contare per mettere in pratica quell'amore al Redentore che si risolve in amore delle anime, in apostolato per le anime ». Vi è infatti un « intimo nesso » tra il mistero della Redenzione e della maternità spirituale di Maria SS. costituito dal fatto che « è il divino Redentore che ci ha dato Maria in madre nostra universale ». Privilegiare, come fa don Bosco, il titolo di « Ausiliatrice » significa dar risalto precisamente al rapporto strettissimo che vincola Maria, in quanto Madre nostra, al Redentore; nel senso che la particolare potenza mediatrice legata alla sua funzione materna è interamente ed esclusivamente ordinata a favorire ovunque il vittorioso estendersi dei benefici della redenzione e quindi a proteggere e maternamente sostenere coloro che, mediante l'attività apostolica, ne sono i canali diffusori. Il titolo di Ausiliatrice sembra così ricollegarsi alla « passione per le anime » e confermarla come la caratteristica assolutamente primaria della spiritualità di don Bosco. « Dire Maria Ausiliatrice significa invocare il grandissimo aiuto su cui si può contare; aiuto che non ha limitazioni nella sua potenza, perché viene da Maria madre nostra, che nulla desidera più che porgerci l'aiuto suo nelle opere che ci proponiamo per la gloria di Dio, per il bene delle anime ».⁵⁷

3. Infine « il duce sapiente e padre amoroso delle salesiane famiglie » ha indicato nella « illimitata e sentita devozione alla Chiesa, alla Santa Sede, al Vicario di Cristo » la « guida visibile, sensibile che il Redentore ha voluto non mancasse alle anime, affinché non avessero mai a dubitare né del suo pensiero, né del modo di conformarsi alla vita cristiana e sovrabbondantemente cristiana conforme ai desideri del suo cuore ».⁵⁸ Ed in realtà soltanto la Chiesa ha ricevuto da Cristo la garanzia di poter condurre i fedeli con sicurezza — « tuto » — nelle vie della sanità e dell'apostolato cristiano.⁵⁹ La vita e l'opera di don Bosco ne è un'ulteriore, valida conferma. Infatti se questo ammirato « santo e apostolo della gioventù »⁶⁰ ha potuto imporsi universalmente come — l'immagine ben rivela « il Papa alpinista »⁶¹ — saggia

⁵⁷ *Non più*. Discorso del 3.IV.1933, cit. B. III 88. Il pensiero di Pio XI intorno a Maria SS. è stato oggetto di studio da parte di diversi autori. Il più completo ci è sembrato quello di BERTETTO D., *Maria nell'insegnamento di Pio XI*, « Salesianum », 20(1958) 596-647. Vedere in particolare 636-37; cfr. anche le pp. 624-27 e 632-36. Per una visione più sintetica si veda dello stesso BERTETTO D., *La devozione mariana di Pio XI*, « Salesianum », 26(1964) 330-349.

⁵⁸ *Non più*. Discorso del 3.IV.1933, cit. B. III 88-90.

⁵⁹ Si veda, ad es., il discorso del 12.III.1933: in occasione della lettura del « tuto » per la beatificazione di G. Pignatelli e C. Labourè. B. II 849-854. Per il contesto entro cui va immesso questo pensiero si veda CRIPPA L., *Il cristiano nella Chiesa*, cit., 39-40.

⁶⁰ Omelia per la canonizzazione di S. G. Bosco. B. III 82.

⁶¹ Si veda, per quest'aspetto così caratteristico della personalità — ed in parte perfino del suo magistero spirituale — di Papa Ratti il bel volumetto di BANDERA L., *Pio XI. Il Papa alpinista*, Desio 1966.

spirituale « guida di montagna »; se ha saputo cioè condurre « milioni di giovani » alle « grandi altezze della vita cristiana, della santificazione del lavoro e della santità », ⁶² la ragione va ricercata soprattutto e primariamente nella fedeltà di don Bosco educatore alle direttive — ispirate sempre ai principi evangelici — della Chiesa cattolica. ⁶³ Comprendiamo allora perché, fin dagli anni della beatificazione, non si è avuto dubbi nel presentare don Bosco e la sua istituzione come « erede » e quasi l'incarnazione « della missione educatrice della Chiesa ». ⁶⁴ Del resto è stato lo stesso Pio XI a riconoscere esplicitamente che il metodo educativo di don Bosco — « formare nei giovani... il perfetto cittadino » ed « il perfetto cristiano » — si identificava con quello ch'egli « tante volte ed in tante occasioni » aveva « tracciato ed inculcato ». ⁶⁵ Orbene se teniamo presente che è soprattutto ai membri dell'azione cattolica che il Papa « traccia » ed « inculca » detto programma, ⁶⁶ allora quella sua affermazione, di perfetta identità tra i due ideali educativi, viene ad assumere, nei confronti del santo fondatore e della sua opera, il carattere di massimo attestato ufficiale di piena e perfetta ecclesialità. In tal modo infatti il Papa riconosce che il legame e la dedizione alla Chiesa da parte di don Bosco e della sua istituzione sono pari a quelle di chi milita nell'azione cattolica; vale a dire in quella forma di « apostolato dei laici » che Pio XI ha sempre stimato come la più ecclesiale tra tutte in quanto, per definizione, partecipa direttamente ed esclusivamente del fine proprio, specifico della Chiesa: la salvezza delle anime. ⁶⁷ E poiché don Bosco ed i suoi hanno fatto della salvezza delle anime la propria « parola d'ordine » si può, in tutta verità, addi-

⁶² Discorso del 16.XI.1929: alle guide alpine. B. II 201. Il passo in questione si trova, però un pò modificato, anche in: *Don Bosco nell'augusta parola dei Papi*, cit., 69. Ed egualmente in: *Scritti spirituali di G. Bosco* (a cura di AUBRY), Roma 1976, 2 voll. (I, 17, nota 3).

⁶³ « Il segreto per cui il suo sistema educativo ottenne frutti così copiosi e meravigliosi è tutto qui: egli attuava quei principi che si ispirano al Vangelo, che la Chiesa cattolica ha sempre raccomandato e che noi stessi tante volte e in tante occasioni abbiamo tracciato ed inculcato ». Omelia per la canonizzazione, cit. B. III 83.

⁶⁴ Ci riferiamo allo studio, molto documentato ma anonimo, intitolato *La missione educatrice della Chiesa e la glorificazione di don Bosco*, « Civ. Catt. », 80(1929)2, 385-398. Cfr., in particolare, 386 e 389.

⁶⁵ « Egli mirava a formare nei giovani, il cittadino e il cristiano, il perfetto cittadino degno figlio della patria terrena, il perfetto cristiano meritevole di divenire un giorno membro glorioso della patria celeste ». Omelia per la canonizzazione, cit. B. III 83. Cfr. nota 63.

⁶⁶ Per un'adeguata conferma bisognerebbe esaminare tutti i discorsi aventi per oggetto l'Azione Cattolica. Ci sembra comunque sufficiente il cenno sintetico da noi tentato nell'a.c., 858-59.

⁶⁷ Per questa ragione Pio XI sottolineerà sempre con particolare vigore il carattere eminentemente « religioso » quindi apolitico o meglio apartitico dell'azione cattolica e la sua inseparabilità dalla vita e quindi dai destini della Chiesa cattolica; tanto che colpire l'Azione cattolica, ammonirà in un'ora molto grave Pio XI, equivale a colpire la Chiesa cattolica ed il Papa stesso. Tra i molti documenti segnaliamo il fermo discorso del 28.III.1938 agli alunni del collegio di « Propaganda Fide ». B. III 777-784, in particolare, 780-82, e la *Observatissimas litteras*. Lettera del 14.II.1934: all'Arcivescovo di Bogotà: *Il Laicato*, Roma 1958, 359-366. In particolare 365-66. Cfr. AAS 74(1942) 247-252.

tare soprattutto nei «cooperatori salesiani» gli antesignani dell'azione cattolica («actionis catholicae nobile rudimentum»),⁶⁸ ed altresì affermare di don Bosco che ha «camminato alacramente per il grande solco dell'azione cattolica che risale ai tempi apostolici cooperando davvero generosamente all'apostolato gerarchico della Chiesa».⁶⁹ Tanto generosamente — ma anche prudentemente, come richiama talora il Papa⁷⁰ — ha cooperato don Bosco all'apostolato da poterlo ritenere — senza pericolo di fare della retorica — «vero martire» della carità apostolica che altro non è poi — la messa a punto è del Papa — se non «la carità della Chiesa».⁷¹

IV. Una «regola di vita» tuttora opportuna

«Chi ha simpatia per don Bosco oggi non è solo attratto dalla sua genialità nell'azione, dalle sue imponenti realizzazioni a favore dei giovani e dei poveri. Lo accosta forse di più per imparare una spiritualità dell'azione». Se quest'affermazione, fatta recentemente da un illustre salesiano,⁷² è fondata, come ci sembra, allora a nostra volta ci permettiamo di richiamare l'attenzione sull'opportunità di una rivalutazione di Pio XI nel ruolo di guida esperta ed autorevole per coloro appunto che intendono accostare don Bosco come maestro di una spiritualità apostolico-militante o, se lo si preferisce, dell'azione. I discorsi «salesiani» di Papa Ratti infatti, oltre a costituire una testimonianza storica diretta non trascurabile per una migliore conoscenza della personalità del santo, hanno un merito ancora maggiore a nostro parere, anche se non sempre adeguatamente apprezzato: di avere cioè impedito a S.

⁶⁸ «Nec silentio praetereunda "Cooperatorum" institutio, christifidelium scilicet consociatio, plerumque laicorum, qui salesianae societatis spiritu animati, et cum ea ad omne caritatis opus parati, parochis, episcopis et ipsi Summo Pontifici validum pro rerum adiunctis auxilium praeberent: actionis catholicae nobile rudimentum». *Geminata laetitia*, cit., AAS 27(1935) 284-85.

⁶⁹ B. III 183. Cfr. B. II 39; 921.

⁷⁰ Il Papa fa notare la prudenza di don Bosco — «grande, fedele e veramente sensato servo della Chiesa Romana» — soprattutto a proposito del modo in cui questi auspicava la «composizione del deplorato dissidio» tra Chiesa e Stato italiano. Non una composizione «come che fosse, così come molti erano andati per molto tempo almanaccando, arruffando e confondendo le cose; ma in modo tale che innanzitutto si assicurasse l'onore di Dio, l'onore della Chiesa, il bene delle anime. B. II 36; cfr. B. II 63.

⁷¹ «S. Giovanni Bosco, uomo e santo glorioso.. che è stato un vero martire della sua benefica carità, che è la carità della Chiesa». B. III 93. Cfr. nota 50, e B. II 268-269.

E pensare che — almeno secondo la recente «scienza grafologica» morettiana — Don Bosco era tendenzialmente portato ad usare ogni mezzo per piegare gli altri ai propri intendimenti. Un carattere fondamentalmente insincero capace di «rovinare un'intera generazione ed essere così uno di quegli individui che sarebbe meglio non avessero mai aperto gli occhi alla luce». MORETTI G., *I Santi dalla loro scrittura. Esami grafologici*, Roma 1975, 298-302 (302).

⁷² FARINA R., *Un maestro spirituale*, «Oss. Rom.», 30.I.1977, 7. Si veda anche l'ottima *Introduzione agli scritti spirituali di G. Bosco*, curata da AUBRY J., Roma 1976, I, 15-50.

Giovanni Bosco di vedersi confinato in un empireo certamente glorioso ma inaccessibile a tutto ed a tutti, tranne, forse, all'entusiasta ammirazione dei devoti. Di più: di avere instancabilmente operato per avvicinarlo ad ogni categoria di persone come un esempio veramente imitabile, anzi « tanto più imitabile quanto più a noi vicino e svoltosi nelle stesse condizioni di ambiente e di vita sociale nelle quali noi viviamo ». ⁷³ A tal punto ha saputo avvicinarlo ai fedeli più semplici e umili da poterlo abitualmente presentare loro come modello di quella santità « comune » che, consistendo nell'esatto compimento dei propri doveri, diventa effettivamente possibile e doverosa vocazione di ogni battezzato. Se poi questa santità « comune » e « militante » rimane per troppi cristiani sempre e solo una chimera, è perché, ammonisce il Papa, « troppe volte non si vuole tutto ciò che è possibile; onde la regola di vita veramente degna di chi vuole imitare don Bosco è che, invece di volere cose impossibili e di scusare se stessi per la loro impossibilità, ciascuno voglia davvero quel che ciascuno può ». ⁷⁴ E tutta la vita di don Bosco sta a dimostrare che ciascuno può e deve voler raggiungere, nella tessitura dei suoi doveri quotidiani, la santità « apostolica ».

Aurea davvero ci è apparsa questa « regola di vita » soprattutto per il suo saggio realismo. Come non augurarsi allora ch'essa venga più frequentemente rammentata sia da chi intende seriamente ispirarsi al nostro santo come da chi vuole scrivere su di lui? ⁷⁵ Perché sembra a noi che senza un sano realismo anche al più prestigioso ed amabile maestro spirituale può accadere di ritrovarsi con un numero esiguo di autentici discepoli ed eredi spirituali proprio mentre si va arricchendo di commentatori sagaci ed entusiasti ammiratori.

⁷³ B. II 63.

⁷⁴ B. I 679.

⁷⁵ Pio XI non ha mancato di richiamare, con affetto e fiducia, il dovere che incombe a chi, come « la falange salesiana », ha l'onore di potersi ritenere figlio spirituale di un tanto santo e maestro quale è don Bosco: « Siete figli di un santo; ed è vostro dovere mostrarvi sempre e dappertutto degni di tanto onore ». Discorso del 5.VI.1929: a Chierici e giovani salesiani. B. II 93-95 (95); cfr. B. II 91-92.